Anno XV. **Domenica, 2 Marzo 1862** **N. 61**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. = Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 1 MARZO

LA PRESENTE SITUAZIONE POLITICA

Il voto del 25 febbraio, riguardo a' comitati di provvedimento, riunendo tutte le frazioni della Camera, ha impedito che il paese potesse giudicare se il ministero aveva ancora da far assegnamento sull'appoggio schietto e sicuro della maggioranza. Esso lasciò quindi nell'incertezza il ministero e la nazione e, diciamolo pure, la Camera stessa. Niun partito può esserne stato contento, e se molti deputati, desiderosi che i lavori legislativi procedano speditamente, sarebbero propensi a lasciare da parte le discussioni politiche, non è probabile che gli avversari del gabinetto non cerchino di suscitar presto di nuovo la quistione ministeriale.

Ed il gabinetto. crediamo, dovrebbe accettarla di buon grado, togliendo ogni malinteso sospetto, dissipando ogni equivoco, affine di conoscere il terreno sul quale deve combattere o sostenersi.

Niun ministero può sussistere, appoggiato da una maggioranza transitoria, formata d'improvviso da interessi politici ed economici, unita per sostenere una proposta di legge e per far passare un ordine del giorno e che poscia si disgrega, si separa e si divide in parecchi piccoli gruppi, che poi per altri bisogni passeggieri si ricongiungono ovvero si combattono.

Le maggioranze parlamentari non acquistano forza e prestigio, se non sono tenute strette ed unite da un principio, da un programma, da comunanza di viste, di idee e di opinioni nelle quistioni più importanti fra' vari deputati che le compongono.

Tale era la maggioranza che appoggiava il conte Cavour. Essa era ferma e sicura: il gabinetto che faceva fondamento sopra di lei, sapeva di poter agire con tutta franchezza ne' limiti del programma tracciato e non aveva duopo di adoperarsi e travagliarsi ogni volta che sorgeva qualche discussione a riunir in fretta i voti che lo tenessero in vita.

Anche nella Camera attuale la maggioranza si è costituita forte e compatta. Il conte Cavour non vi ha cercato una maggioranza numerosa, ma una maggioranza omogenea, ben decisa ad appoggiarlo. E l'ebbe.

Ora è diventato di moda di biasimar la maggioranza e di assalirla, quasichè essa avesse la colpa delle presenti difficoltà, quasichè la debolezza del governo fosse da lei prodotta.

Ma la maggioranza aveva pur mostrato di voler sorreggere il barone Ricasoli come aveva sorretto il conte Cavour, e ci pare che si sia comportata con tanta disciplina, che sarebbe stato difficile ottenerne di più da una Camera eletta in un paese da secoli costituito, e la quale contasse due o tre sessioni.

Come mai una maggioranza così unita, così disciplinata e concorde. minaccia di sfasciarsi, anzi si sta sfasciandosi? Ammettiamo che qualche ambizioncina, qualche dispettuzzo, qualche delusione abbiano potuto raffreddar lo zelo di taluno e spinger qualcun altro alla diserzione; sarebbbero in ogni caso pochi, i quali, separandosi dalla maggioranza, non la avrebbero di molto indebolita e quasi potrebbesi credere che l'avrebbero rinforzata, sceverando da lei gli elementi eterogenei.

La cagione adunque di questo scompaginarsi della maggioranza, si deve ricercar nelle intrinseche condizioni del ministero, nella mancanza del ministro dell'interno ed in ciò sopratutto, che il gabinetto non è omogeneo, che se vi hanno ministri, non v'ha un ministero, nel vero senso della parola, vale a dire un gabinetto, il cui oratore quando parla, è sicuro di esprimere intera l'opinione di tutti i suoi colleghi. Nulla danneggia di più all'unione della maggioranza quanto lo scorger de'ministri, ciascuno de' quali parla per proprio conto, difende le proprie proposte, come se riguardassero lui solo e non vi fosse vincolo di solidarietà tra lui ed i suoi colleghi. Questo fatto è stato avvertito parecchie volte nella Camera elettiva e nel Senato, e non poteva al certo produrre una buona impressione.

L'esposizione de' principii fatta dal presidente del consiglio, rispondendo nella tornata del 25 febbraio all'on. Boggio, fu inaspettata a parte notevole della maggioranza, la quale tutta ebbe a votare di accordo colla sinistra in una quistione sopra cui non sono nè possono supporsi di accordo. La stessa maggioranza aveva poco tempo innanzi ascoltato con compiacenza il generale Della Rovere, che separava interamente la causa del governo non dalla rivoluzione, ma da quel partito che vuol governar rivoluzionariamente l'Italia o che vuol andar avanti con mezzi rivoluzionari. La stessa maggioranza aveva due settimane prima letta la circolare 1 febbraio del ministro dell'interno che disapprova le dimostrazioni e biasima quell'agitazione, della quale il 23 pur di febbraio egli ha tessuta la apologia.

Non doveva la maggioranza rimaner sorpresa d'una professione di fede tanto inaspettata? Pure il giudizio della maggioranza rimase ne' limiti della più lodevole moderazione, e se si fecero tentativi molti per discioglierla, non si può ancor dire che sia disciolta.

Certo poco ci manca. Ma gli ostacoli che incontra la dissoluzione, la resistenza che la maggioranza stessa oppone, provano che una ricomposizione non è impossibile.

Senonchè la ricomposizione della maggioranza non è sperabile, se non la precede la ricomposizione del ministero.

Ed il ministero non dovrebbe essere che l'attuale, non potrebbe essere che il ministero Ricasoli.

Se invece di ricomporre il gabinetto Ricasoli, se ne formasse un altro, è molto dubbio, anzi par certo, che la maggioranza non si ricostituirebbe.

Noi avremmo voluto evitar di profferir nomi; ma poichè ora non è più possibile, non esitiamo a dichiarare che l'on. Rattazzi se potrebbe riuscire a fare un gabinetto, non riescirebbe a comporsi una maggioranza. O l'on. Rattazzi costituisce un gabinetto di soli suoi amici e la sua debolezza sarebbe insanabile dinanzi al paese ed alle Camere. O a lui si associano altri uomini politici, dei quali ci fu già avversario, ed allora il ministero sarebbe eterogeneo, e non potrebbe aver l'appoggio di una maggioranza omogenea.

In entrambi i casi adunque le divisioni crescerebbero ed il nuovo gabinetto non avrebbe un partito forte sul quale fare sicuro assegnamento. Si navigherebbe in un pelago di incertezze e di perplessità, peggio di prima, e forse il nuovo gabinetto si vedrebbe costretto a sciogliere la Camera.

E questa sarebbe una responsabilità terribile. Lo scioglimento della Camera implicherebbe permanenza del provvisorio per un altro anno; indugio nella discussione ed approvazione de' provvedimenti di finanza e perdita pel tesoro forse di 100 milioni, e conseguente aumento del disavanzo, poichè per l'anno corrente tutto verrebbe necessariamente sospeso.

Lo scioglimento desterebbe le passioni e le lotte più ostinate per le nuove elezioni e gitterebbe il paese in un'agitazione, la quale non potrebbe che ritardare la soluzione delle gravi quistioni di Roma e Venezia.

E dopo tanto tramestio, che si avrebbe? Il ministero sarebbe certo di conseguir la maggioranza? Il suo partito, debole nella Camera attuale, sarebbe così forte nel paese da sortir vincitore ne' comizi elettorali?

Si risponde che se restasse in minoranza, si ritirerebbe. Lo sappiamo, ma ritirandosi non ripara a'danni sofferti, al tempo perduto, alle incertezze inseparabili da una situazione instabile ed a quelle che accompagnano sempre una nuova rappresentanza del paese ed una nuova amministrazione.

Noi vorremmo che coloro i quali credono necessario un cambiamento di gabinetto pensassero daddovero e senza spirito di parte, senz'altra preoccupazione fuorchè del bene pubblico e dell'interesse della nazione, alle eventualità che abbiamo brevemente accennate.

Il presente stato di cose non deve continuare. Al ministero, alle Camere, alla nazione importa che cessi. Ma noi stimiamo che anzichè cessare con una crise, convenga che cessi in grazia d'una ricomposizione del gabinetto che agevoli la ricomposizione della maggioranza.

Se il nostro stato fosse costituito, ordinato, forte, se non avesse nemici interni da sorvegliare e nemici esterni contro i quali deve stare in guardia, se il nostro credito fosse rassodato, se il nostro posto in Europa fosse riconosciuto da tutti senza contrasto, noi non ci sgomenteremmo della presente situazione, nè paventeremmo le conseguenze d'un cambiamento del ministero e dello scioglimento della Camera.

Ma nelle contingenze presenti ci parrebbe follia il disconoscere che queste conseguenze sarebbero gravi, che ci allontanerebbero dalla nostra meta ed accrescerebbero le difficoltà nelle quali siamo impigliati.

Ci scrivono da Teramo 26 febbraio:

Il vero merito non può stare lungamente nascosto. Quel severo giudice del pubblico ne osserva con lenta ed imparziale disamina il procedimento, scruta con freddezza mirabile i più piccioli fatti e se li trova diversi dal comune degli altri uomini, allora pronunzia spontaneo e schietto il suo giudicato.

Non altrimenti è avvenuto al sig. cav. Ambrogio Longoni, maggior generale comandante la brigata Modena. Nella breve dimora di sei mesi, dacchè egli qui trovasi, e questi non ancora compiuti, seppe cattivarsi l'amore e la stima di queste buone popolazioni che, quando egli per alcuni giorni si recò in licenza, la città tutta n'era dolente e si commosse in modo tale, che sembrava si allontanasse per sempre.

Arrivato qui ai primi di settembre, in momenti difficilissimi e nel cozzare dei partiti, seppe conciliare le cose talmente, da farne lieti anche i più restii.

Stavasi egli l'altr'ieri nel gabinetto tutto intento ai suoi lavori, ignaro certamente di ciò che accadevagli, quando gli fu annunziata una deputazione. Era questa un'eletta di cittadini, membri del comune, i quali gli presentavano copia autentica della deliberazione presa da questo municipio, colla quale ad unanimità di segreti suffragii gli conferivano la *cittadinanza teramana*.

Noi ci rallegriamo col signor maggior generale cav. Ambrogio Longoni, per l'onorevole ricompensa avuta a' molti suoi meriti; col governo italiano, perchè ha uomini tali nelle sue file; col municipio di Teramo, che tributando onore al vero merito, protesta ancora al cessato governo borbonico, alle intemperanze clericali, e porge novella prova di devozione e fedeltà al governo di S. M. Vittorio Emanuele II.

Trascriviamo fedelmente la deliberazione, perchè crediamo sia l'elogio migliore, che onora altamente il lodato ed il lodatore.

Municipio di Teramo.

« L'anno mille ottocento sessantadue, il giorno venti febbraio alle 3 pom.

« Convocato nei modi di legge, e con appositi avvisi scritti a domicilio, si è questo consiglio municipale adunato nella sala consiliare di questo municipio, nelle persone dei signori:

« Raffaele Arcieri, Vincenzo Catenacci, Croce Croccioli, Berardo Trosini, De Filippis Delfico, Federico Pensa, Antonio Cammillotti, Federico De Albentiis, Domenico De Mattheis, Pasquale Sperandj, Giuseppe Cerroni, Francesco Salvatori, Francesco Bonolis, Francesco Cesj, Giuseppe Lupi, Pietro Corradi, Giuseppe Bonolis, Dionisio Mezzucelli, in numero per deliberare.

« Il sig. D. Giovannicola Michetelli, assessore anziano, ff. di sindaco, ne ha assunta la presidenza, ed ha dichiarata aperta la discussione sull'oggetto messo all'ordine del giorno prestabilito, di cui si è dato lettura.

« Per conferirsi la cittadinanza teramana al signor cavaliere Ambrogio Longoni, maggiore generale, comandante la brigata Modena;

Il Presidente

« Ha esposto che il maggior generale sig. cavaliere Ambrogio Longoni, comandante la brigata Modena sommamente siasi distinto nella distruzione del brigantaggio che contristava queste nostre contrade, e che con civile prudenza, rettitudine di giudizio e militare valore efficientemente ha cooperato al mantenimento dell'ordine ed alla coordinazione dei mezzi diversi pel bene della patria nostra, onde se di lui deve grata memoria tenersi, ed alla virtù farsi encomio, assai lodevole torna ed esemplare inscriverne il nome fra i cittadini, come a documento di gratitudine e stima;

Il Consiglio

« Prendendo in considerazione la mozione del sindaco, all'unanimità con suffragi segreti delibera proclamarsi il maggior generale sig. cav. Ambrogio Longoni, comandante la brigata Modena, benemerito della patria, e conferirglisi il dritto di *cittadinanza teramana*.

« Il presente verbale, redatto in conformità degli art. 85, 210, 211, 213 della vigente legge comunale e provinciale, precedente lettura data all'adunanza ed approvazione, è stato firmato dal signor D. Giovannicola Michitelli, presidente funzionante da sindaco, dal consigliere anziano dei votanti e dal segretario, firmati: Giovannicola Michitelli, Raffaele Arcieri, Antonino Salamiti segretario. »

La *Patria* di Napoli del 26 febbraio reca i seguenti particolari sulla contesa sorta tra la cassa ecclesiastica di Napoli e il vicario monsignor Tipaldi, perchè costui si rifiutava di aprire il monastero di Donnaregina acciocchè si procedesse, secondo la legge, all'inventario:

Si convenne che il municipio, in virtù dell'autorità che gli è stata conferita, dovesse di forza entrar nel monastero. L'assessore di S. Lorenzo, Federico Persico, essendosi dimesso, fu delegato il consigliere Raffaele Gigante ad eseguire la legge.

Era stato avvertito il maggiore del 9 battaglione della guardia nazionale., Gonfalone, a recarsi con un forte drappello di militi a Donnaregina, per accorrere in caso di tumulto o di resistenza. Il maggiore Gonfalone vi andò, e si tenne in disparte; poscia il giorno seguente mandò la sua dimissione al generale Tupputi, allegando a sua difesa che la sua coscienza non gli consentiva di concorrere ad un atto violento, perchè egli credeva che nè il Parlamento nè il Governo avessero diritto di porre le mani sui beni degli ecclesiastici.

Il generale che è giustamente geloso della disciplina, rispose subitamente accettando la dimissione e facendo avvertire al signor Gonfalone che egli dovea dimettersi allorchè ricevè il comando, non essendo concesso a' subordinati discutere gli ordini che ricevono.

L'*Opinione* non è stata punto dolente che il *Diritto* criticasse il suo *procedere* riguardo del generale Garibaldi: nè ha creduto usare degnazione alcuna nel riconoscere i meriti di lui, che sono chiarissimi ed incontestabili. Ma l'*Opinione* sarebbe grata al *Diritto* che pur recentemente si mostrò tanto versato nelle dottrine costituzionali, qualora volesse indicarle, se avvi un modo di agire diverso da quello che esso rimprovera ai ministri della guerra e della marina e quale posizione extra-legale vorrebbe per quell'illustre personaggio che noi al par di lui rispettiamo.

Perchè infine dei conti se esso si lagna che noi lo abbiamo nominato fra gli assenti

dalla Camera, dovrebbe innanzi tutto lagnarsi quando se ne pronuncia il nome in occasione dell' appello; perchè se non doveva collocarsi come pensionato dell' ordine militare di Savoia, quale grand' ufficiale tra il cav. Cucchiari ed il cav. Cerale, non avrebbe dovuto collocarsi in nessun altro.

E noti bene il *Diritto* che noi non facciamo qui allusione al posto veramente distinto che il gen. Garibaldi si è acquistato nella stima e nell' ammirazione degli italiani, ma soltanto a quella posizione legale che come uomo, come cittadino, come deputato, come generale, deve avere in mezzo agli altri.

NOTIZIE DAL VENETO

Ci scrivono da Bosaro (prov. di Rovigo) 28 febbraio:

Questa mattina giungeva da Padova a Polesella un commissario di polizia, spedito dalla Direzione generale di Venezia, con ingiunzione di perquisire a tutto rigore la casa di abitazione di quel signor arciprete. Arrivava precisamente alle 9 antimeridiane mentre il dabben sacerdote stava celebrando la messa. Allora l'inesorabile commissario ponevasi allato dell'altare, e finito appena il sacrificio, manifestava la sua missione. Il signor arciprete non opponeva e non poteva opporre difficoltà o resistenza, e tutto il paese tremava di vederlo compromesso in qualche giuoco poco piacevole od insidia della polizia austriaca. La perquisizione durò fino verso le due pomeridiane, fu accurata, minuziosa, ma inutile affatto, sicchè il signor commissario se ne tornò colle pive in sacco, redigendo analogo verbale del colpo fallito.

Mentre i giornali austriaci declamano contro il governo italiano, pei *martirii* che fa soffrire ai *poveri* preti che parteggiano per Chiavone e pei principi spodestati, fa brutto vedere quel presentarsi di un commissario di polizia in chiesa, ad un rispettabile, sapiente ed onestissimo sacerdote, che veste i paramenti sacri, e lo attende come fiera al varco, per turbare la pace delle sue domestiche pareti, per mettergli sossopra gli effetti di casa e tutto ciò per nulla, o solo per capriccio o per lascivia di tormentare.

Sarà bene che il giornalismo italiano segnali questo fatto alla pubblica attenzione.

LE SPESE PER L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI FIRENZE

Pubblichiamo la seguente lettera che il prof. Vincenzo Amici, vice presidente della Commissione Reale per l'esposizione nazionale di Firenze indirizzava all'egregio comm. Marco Minghetti:

Amico Preg.mo,

La presentazione al Parlamento di una legge per lo stanziamento di un credito onde provvedere alle maggiori spese occorse per l'esposizione italiana ha dato origine a discorsi esagerati e ad articoli di giornali che generalmente si sono dimostrati poco benevoli verso il Comitato esecutivo che diresse l'esposizione medesima.

Il Comitato non ha quindi indugiato a pubblicare colle stampe alcuni *schiarimenti di fatto*, i quali illumineranno il Parlamento nelle discussioni che avranno luogo sopra questo argomento e serviranno a confutare molte esagerazioni false o per lo meno esagerate.

Ma considerando l'insieme delle cifre e dei fatti contenuti negli schiarimenti suddetti e collegandoli ad altri che sono a mia sicura notizia, mi è parso di poterli esporre in un modo anche più conciso ed atto a somministrare una piena giustificazione dell'eccesso di spesa che, ridotto ai suoi veri termini, non è poi tanto grande quanto apparisce a prima vista. E poichè queste mie considerazioni potrebbero riuscire di qualche utilità quando gli uffici e le Camere si occuperanno del progetto di legge proposto, così confidando nella vostra imparzialità e nella ben meritata stima che godete presso i vostri colleghi mi prevalgo dell'amicizia di cui mi onorate per indirizzarle a voi acciocchè ne facciate quell'uso che crediate migliore.

Qualunque sià stata la forma con cui il segretario della R. commissione accompagnò al ministero un preventivo fondato necessariamente sopra basi ipotetiche ed incertissime, e colla dichiarazione che, *non poteva nè intendeva assumere veruno impegno* per la esecuzione, egli è certo che il comitato esecutivo poichè ebbe ottenuto dal Parlamento un credito di L. 700,000, credè di calcolare con molta probabilità sulle entrate seguenti:

Dal governo	L.	700,000
Da offerte municipali e provinciali	»	600,000
Da tasse d'ingresso	»	300,000
Da recuperi	»	400,000
	L.	2,000,000

e quindi giudicò di poter disporre di due milioni di lire per la spesa lorda dell'esposizione; somma che sarebbe stata più che sufficiente quando si fossero verificate le condizioni seguenti, su cui era basato il suo preventivo:

Numero degli espositori	3500
Spazi coperti da aggiungersi alla stazione ceduta dalla strada ferrata metri quadrati	6350
Durata della esposizione mesi	2
Lunghezza delle andane circa chilometri	3

Ma invece pel grande ed insperato sviluppo che prese l'esposizione, il concorso degli espositori superò di gran lunga la previsione; e poichè il regolamento imponeva l'accettazione degli oggetti da esporsi, qualunque fosse il loro numero e la loro dimensione, fu necessario provvedere con una celerità quasi favolosa a costruzioni nuove ed ingenti che riuscirono naturalmente più costose perchè in tanta angustia di tempo crebbero oltremodo i prezzi dei materiali e della mano d'opera. Inoltre quasi tutte le altre spese aumentarono in proporzioni sempre maggiori perchè la custodia e la vigilanza sopra i nuovi locali che occupavano tanta maggior area della presunta e sorgevano separati dal corpo principale esigevano un numero d'impiegati e di guardie che superava ogni previsione.

Per tutte queste cause, e per altre ancora, che per brevità si omettono, l'esposizione ebbe luogo nelle condizioni seguenti:

Numero degli espositori	8533
Spazii coperti aggiunti alla stazione della strada ferrata	metri quad. 30,898
Durata dell'esposizione	quasi 3 mesi
Lunghezza delle andane . . .	chilometri 6

Laonde non è da meravigliari se invece di due milioni costò di spesa lorda L. 3,347,035 47.

Mentre poi le spese subivano un considerabile aumento, le entrate presunte andarono soggette a una diminuzione di non poco rilievo. I municipii, che anche con soli 50 franchi per ciascuno avrebbero potuto sovvenire l'esposizione per poco meno di un mezzo milione, ed i consigli provinciali che potevano dare anche somme maggiori, non corrisposero colle loro offerte alle speranze concette; ed il provento della tassa d'ingresso, massimamente perchè si volle gratuito nei giorni festivi, fu notabilmente inferiore al presunto.

Il Comitato esecutivo ebbe dunque a far fronte alle maggiori spese colle entrate seguenti:

Dal governo	L. 700,000
Da offerte municipali e provinciali in parte riscosse, in parte promesse. Da tasse d'ingresso ecc.	« 553,973 99.
Da recuperi valutati L. 961,022, ma che si riducono per maggior sicurezza	« 793,061 48
Totale	L. 2,047,035 47
e però ne risultò un deficit di .	« 1,300,000
	L. 3,347,035 47

È quindi giusto e necessario che il Parlamento assegni un credito supplementario per colmare questo disavanzo, e che anticipi la somma corrispondente ai recuperi che per ora non si possono nè converrebbe realizzare.

E quando si consideri, che l'esposizione è riuscita di un'importanza quasi tripla di quella che si era presunta e che i proventi sono stati assai minori di quelli che si speravano, nessuno vorrà far carico al Comitato esecutivo di questo eccesso di spesa.

E molto meno dovrà farlo quel ministero, e quel Parlamento che sta per assegnare un milione di franchi per l'esposizione di Londra, dove saranno inviati ben pochi oggetti in confronto di quelli che figurarono nella nostra Firenze, e pei quali non dovrà pensarsi nè a provvedere locali nè a spendere per custodia.

Credetemi invariabilmente
Firenze, li 24 febbraio 1862.

Vostro aff.mo amico
VINCENZO AMICI.

GLI ASSEGNAMENTI DI ASPETTATIVA

Nell'esaminare i bilanci de' varî dicasteri dello stato, abbiamo osservato come gli assegnamenti di aspettativa o di disponibilità ascendano ad una somma assai ragguardevole. Essa risulta dal seguente prospetto:

Finanze . . .	L.	3,317,123 62
Grazia e giustizia	»	1,356,539 92
Esteri	»	147,203 13
Istruzione pubblica	»	270,529 64
Interno . . .	»	1,8[illegible]3,423 55
Lavori pubblici .	»	360,276 16
Guerra	»	4,582,572 00
Marina	»	95,000 00
Agricoltura e Commercio	»	238,302 08
	L.	12,269,970 50

La somma degli assegnamenti di disponibilità ed aspettativa del bilancio della guerra è costituita per L. 2,670,086 per l'esercito regolare e L. 1,912,486 pei volontari italiani, non comprese le somme stanziate per le divisioni attive che ascendono ad oltre 3 milioni.

Colla soppressione di parecchi governi locali e colle profonde trasformazioni politiche ed amministrative avvenute in Italia si spiega di leggieri l'incremento degli stipendi di disponibilità e di aspettativa. Molti impiegati rimasero disoccupati in attesa di essere adoperati dal governo, altri non possono più prestare i loro servigi allo stato.

Tuttavia la somma di quegli assegnamenti é ora così elevata che ci sembra conveniente si esamini con tutta la diligenza richiesta da sì alto interesse, se non siavi modo di ridurre un tanto aggravio dell'erario pubblico, astenendosi d'or innanzi dal nominar nuovi impiegati, finchè quelli che sono in disponibilità od aspettativa e la cui opera può tornar utile allo stato, non vengano occupati di mano in mano che vi hanno posti vacanti nelle pubbliche amministrazioni.

INTERNO

Amministrazione della pubblica sicurezza. — *Questura della città e circondario di Torino.* — Allo scopo di prevenire qualunque sinistro od inconveniente possa succedere in occasione delle feste che avranno luogo in questa città negli ultimi giorni di carnevale, di concerto colla Giunta municipale e colla Commissione per le feste;

Visto l'articolo 125 della legge 13 novemb. 1859, si determina:

1. Nei tre ultimi giorni di carnevale, domenica, lunedì e martedì avrà luogo il solito corso delle vetture ad un'ora pomeridiana.

Esso comincierà dalla piazza Vittorio Emanuele, e per via di Po procederà in piazza Castello, ove volgendo a destra sotto il balcone reale si dirigerà in via Nuova e piazza S. Carlo per poi traversare la via dell'Ospedale, e per la via Lagrange giungere di nuovo in piazza Castello e via di Po.

Il giro si potrà allungare o accorciare in proporzione del numero delle vetture.

2. Le vetture potranno entrare nelle file del corso da qualunque via di traversa, purchè procedano alla loro dritta, e non ne interrompano l' ordine.

Quelle poi che vorranno uscirne e fermarsi dovranno entrare nella prima via di traversa, sempre però alla loro dritta, e non mai attraversando il corso.

Gli omnibus non potranno fermarsi che nei luoghi di partenza o fuori del corso.

3. Lo spazio di terreno tra le due file di carozze in via di Po, dovrà essere sgombro dalla gente a piedi, essendo questo riservato per quelli che sono a cavallo.

4. Il getto dei coriandoli è assolutamente vietato nei giorni di domenica e lunedì, nei quali avrà luogo il corso di gala.

5. Nel martedì, ultimo giorno di carnevale, sarà permesso il getto, ma in quelle sole vie in cui ha luogo il corso e delle persone in vettura, a cavallo, ed alle finestre o balconi prospicienti sul corso (escluse le finestre degli ammezzati e sotto i portici.)

Fra la gente a piedi è vietato il getto dei coriandoli pericoloso per la troppa vicinanza.

6. È proibito il getto di altre materie, come altresì dei coriandoli raccolti per terra.

7. Non sarà tollerato il porto dei bastoni con sopravi vesciche appese o di qualsiasi altro arnese atto a molestare le persone che trovansi sul corso.

8. Nella sera di martedì dalle ore 9 alla mezzanotte è proibita la circolazione delle vetture in tutte le vie e piazze per le quali avrà a passare la fiammata del carnevale.

I contravventori alle suaccennate disposizioni saranno puniti con pene di polizia.

Gli uffiziali di pubblica sicurezza, gli agenti della questura e del municipio, nonchè l'arma dei reali carabinieri, sono incaricati dell'esecuzione del presente.

Torino, 28 febbraio 1862.

Il Questore
CHIAPUSSI.

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. — Sulla proposta del ministro dell' interno e con decreti 29 dicembre u. s. S. M. ha nominato nell' ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro:

A commendatore

Boncompagni Ludovisi di Piombino, principe D. Antonio.

Ad ufficiali

Doria di Cavaglià marchese Emanuele, maggior generale di cavalleria in ritiro;

Dollero, patrimoniale, cav. Giacomo, membro della direzione della R. opera della Provvidenza:

Ceva de'marchesi di Ceva e di Nuceto abate cav, Luigi Guglielmo id.

A cavalieri

Massa avvocato Paolo, membro della deputazione provinciale di Torino;

Chiapusso avv. Francesco, id.;

Cassitto Roffaele, prefetto di Reggio (Calabria Ultra 1);

Febbrari nobile Pietro, consigliere provinciale e sindaco del comune di Bagnolo (Brescia);

Dossi Carlo, consigliere prov., id di Leno (id.);

Silitti-Bordonaro Antonino, sindaco di Caltanisetta;

Acquarone Domenico, id. di Porto-Maurizio;

Bosco-Lucarelli barone Celestino, id. di Benevento;

Loschiavo Pasquale di Radicena (Calabria Utra I);

Melissari Francesco Saverio, maggiore del 1.o battaglione della guardia nazionale di Reggio (Calabria Ultra I);

Berlingeri Antonio, capitano marittimo;

Romeo Giovanni Andrea, direttore dei dazii riuniti (Calabria Ultra I);

— Sulla proposizione del ministro pei lavori pubblici e con decreti 29 scorso dicembre S. M. ha nominato nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Ad ufficiali

Stecchini cav. Carlo, direttore compartimentale di prima classe nelle poste;

Gamond cav. Gustavo, direttore capo di divisione di prima classe nel ministero dei lavori pubblici;

Pantrier cav. Francesco, id. id.;

Zanotti cav. avv. Marcellino, id, id.;

Casetti cav. Casimiro, direttore capo di divisione di seconda classe id.;

Corbellini cav. Giulio Cesare, ispettore di seconda classe nel corpo reale del genio civile;

Capello cav. Edoardo, id. id.;

Bonino cav. Domenico, id. id.

A cavalieri

Maddem Lorenzo, id. id.;

Falconieri Carlo, id. id.;

Giacchery Carlo, id. id.;

Biamonte Nicolò, id. id.;

Nicoli Giuseppe, direttore di prima classe nel compartimento delle poste di Firenze;

Tantesio avv. Giambattista, capo di sezione nel ministero dei lavori pubblici.

— S. M. con decreti 30 scorso dicembre sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha nominato a cavalieri dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Pagnolo avv. Gaetano, sostituito avvocato patrimoniale regio, membro del consiglio speciale dell'amministrazione della cassa ecclesiastica;

Perotti Carlo, capo sezione nel ministero delle finanze, membro del consiglio speciale id.

— S. M. con decreti del 30 gennaio e 2 febbraio ora scorsi, ha nominato ad uffiziali dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Sulla proposta del ministro dell'interno

Faraldo cav. Carlo, segretario generale del dicastero dell'interno e di quello di pubblica sicurezza in Palermo, ora R. commissario straordinario nelle provincie siciliane;

E sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e culti

Maltese cav. Paolo, segretario generale di grazia e giustizia e dei culti presso la cessata luogotenenza in Sicilia.

Ordine militare di Savoia. La *Gazzetta ufficiale del regno* pubblica il R. decreto 30 gennaio scorso che accorda pensioni annue a molti decorati dell'ordine militare di Savoia.

È accordata la pensione annua di L. 2,000 ai seguenti cavalieri di gran croce:

Ferrero Della Marmora cav. Alfonso, Cialdini cav. Enrico, Fanti cav. Manfredo, Morozzo Della Rocca conte Enrico, Menabrea conte Federico, Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo.

È accordata la pensione annua di L. 1,500 ai seguenti grandi uffiziali:

Trotti cav. Ardingo, Durando cav. Giacomo, Gerbaix De Sonnaz cav. Ettore, Durando cav. Giovanni, Rossi cav. Giuseppe, Ferrero Della Marmora conte Alberto, Cucchiari cav. Domenico, Garibaldi cav. Giuseppe, Cerale cav. Enrico, Pellion di Persano conte Carlo, Brignone cav. Filippo, Gerbaix De Sonnaz conte Maurizio, Pes Di Villamarina Del Campo conte Bernardino, Della Rovere cav. Alessandro, Biscaretti di Russia conte Carlo, Dabormida cav. Giuseppe.

È accordata la pensione annua di L. 800 ai seguenti commendatori:

Gonnet cav. Claudio Giovanni, Bertone di Sambuy cav. Calisto, De Cavero cav. Paolo, Pellotta di Cortanzone conte Emilio, Serra conte Francesco, De Genova di Pettinengo conte Ignazio, Dinegro march. Orazio, Broglia di Mombello conte Alessandro, Gozani di Treville conte Luigi, Piochiù cav. Alessandro, Vialardi di Verrone cav. Augusto, Ricotti-Magnani cav. Cesare, Leotardi barone Alberto, Camerana cav. Carlo, Cugia cav. Efisio, Avenati cav. Giacinto, Avogadro di Casanova conte Alessandro, Griffini cav. Paolo, Pinelli cav. Ferdinando, Cadorna cav. Raffaele, Seismit-Doda cav. Luigi, Bottacco cav. Carlo, Thaon Di Revel cav. Genova Gio. Battista, Albini conte Giovanni Battista, Piola-Caselli cavaliere Carlo, Chiabrera cavaliere Emanuele, Mezzacapo cav. Luigi, Luserna D'Angrogna cav. Alessandro, Cavalli cav. Giovanni, Medici cav. Giacomo, Sirtori cav. Giuseppe, Türr cav. Stefano, Cosenz cav. Enrico, Bixio cav. Nino, Franzini Tibaldeo conte Paolo, Quintini cav. Pietro.

(Seguono le pensioni di L. 400 agli uffiziali e di L. 250 a' cavalieri).

Maggiori spese e spese straordinarie. — Con R. decreto 14 novembre scorso, sono state autorizzate pel 1861 maggiori spese per L. 2,270,140 04 ed annullati crediti per L. 212,700.

Con altro R. decreto pure del 14 novembre furono autorizzate maggiori spese per la somma complessiva di L. 100,988 32.

— È pubblicata la legge 16 febbraio scorso colla quale è stata autorizzata la spesa straordinaria di 1,250,000 lire per la costruzione di un carcere penitenziario in Cagliari.

Istruzione pubblica. Con due R. decreti 16 febbraio scorso, si provvede all'apertura di una scuola normale per aspiranti maestri in Aquila, Bari, Cosenza e Napoli e di scuole preparatorie per allieve maestre nelle provincie meridionali.

Biblioteca di corporazioni religiose. Con R. decreto 13 febbraio è stabilito che i libri già appartenenti ai minori osservanti dell'Annunziata in Genova saranno applicati al convitto nazionale di Genova.

Strade ferrate. I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato e della navigazione del Lago Maggiore ascesero nel mese di gennaio scorso a L. 1,456,426 68, contra L. 1,487,149, 51 nel 1861, per cui si ebbe la diminuzione di L. 30,722 83.

— È pubblicato il R. decreto 19 febbraio per la emissione delle 66 mila obbligazioni che rimangono delle 89,100 della strada ferrata Maremmana.

Pensioni agli alunni della R. scuola di marina. Con R. decreto 9 febbraio è stabilito che a cominciare dal prossimo venturo anno scolastico, una delle pensioni pagate dal governo sarà assegnata all' alunno di 1° 2° 3° anno di corso nelle R. scuole di marina, che in seguito al risultamento dell' esame annuale sarà stato classificato primo in ordine di merito, come all' art. 20 del decreto 21 febbraio.

Se l' alunno che avrà ottenuto la precedenza è figlio d' un uffiziale o di un impiegato di marina conseguirà la pensione intera; se di altra condizione gli sarà accordata soltanto una mezza pensione.

S' intende che la mezza pensione si ottiene per

l' anno scolastico susseguente a quello in cui l'alunno presta l' esame.

Carta geologica del regno. È pubcato il R. decreto, 12 dicembre scorso, col quale è stata ordinata la formazione di una carta geologica del regno alla scala di uno a cinquanta mila.

Saranno intanto coordinati in una carta alla scala di uno o cinquecento mila i vari lavori sulla geologia italiana.

La formazione della carta geologica è affidata al corpo reale degli ingegneri delle miniere sotto l'alta direzione del consiglio delle miniere.

I RR. Principi a Genova. Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 28 febbraio· Ieri sera, le LL. AA. i RR. Principi e la Principessa Maria Pia intervennero allo spettacolo del teatro Carlo Felice, ed al primo loro apparire nel palco furono salutati da generali ed entusiastici applausi. Le LL. AA. si trattennero anche per qualche tempo durante la festa da ballo, che successe all'opera, e furono, come sempre, oggetto di profonda riverenza ed ossequio per parte dei cittadini.

Regolamenti doganali. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 28 febb.: Il ministro delle finanze al quale venne comunicato il reclamo degli spedizionieri nella R. dogana di Genova ha partecipato alla Camera di commercio di aver prima d'ora avvertita la direzione delle gabelle in Genova, che le istruzioni disciplinari 28 novembre 1861, per l'esecuzione del nuovo regolamento doganale non hanno derogato alle disposizioni che regolano i privilegi particolari dei detti spedizioneri e di avere ordinato che nulla *fosse* innovato in proposito.

Società ecclesiastica in Milano. — Monsignor Caccia vicario generale per la diocesi milanese ha indirizzato da Monza 9 febbraio scorso una lettera alla Società ecclesiastica in Milano, colla quale disapprova definitivamente quella istituzione e la minaccia dei fulmini ecclesiastici nel caso di persistenza.

Il prevosto di S. Fedele abate Giulio Ratti, presidente della società, rispose a monsignore una assennata lettera, colla quale gli faceva osservare che detta società si era costituita appoggiandosi ad un diritto accordato dallo statuto a tutti i cittadini e che lo scopo cui mira è morale, è cristiano, anzi cattolico.

Questa lettera avendo avuto per seguito una controrisposta di monsignor Caccia, della tempera della prima, il reverendo prevosto Ratti, sentito il consiglio di direzione invitò tutti i soci ad una seduta generale pel giorno 11 marzo p. v.

Pubblicazioni. — Il signor Pier Luigi Bruzzone ha intrapresa la pubblicazione di una sua *Storia del comune di Bosco*. L'opera si divide in 12 fascicoli circa: vidde la luce il primo e quanto prima uscirà il secondo. Gli altri saranno pubblicati regolarmente. Dirigersi all'ufficio del giornale *la Stampa* in piazza Carignano, numero 4. Quando la pubblicazione sarà più avanzata ne parleremo in apposita appendice; intanto la *raccomandiamo* ai nostri lettori e specialmente a quelli tra di essi che si occupano di storie municipali.

CRONACA TORINESE

Ieri (1 corrente) alle ore 12 meridiane fu riaperto il *Bazar di beneficenza*.

Se il numero dei visitatori non raggiunse la cifra del giorno dell' inaugurazione, il concorso degli acquirenti d'ieri fu di molto superiore a quello di giovedì. Era un dilettevole spettacolo il vedere quella scelta schiera d' eleganti patronesse atteggiarsi da venditrici e coi modi più gentili saper attirare al rispettivo padiglione i compratori, in guisa da farneli poi uscire carichi di coccarde, balocchi ecc.

Se il cattivo tempo non verrà ad amareggiarci il piacere, siamo certi che il risultato finale di quella filantropica festa sarà oltremodo soddisfacente.

— —

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 28 fino alle 4 del 1° marzo.

Piacenza Angela, di anni 70, di Ceva (Mondovì), serva; Rocca Giovanni, id. 83, di Murazzano (Mondovì), cuoco; Robotti Maria, nata Bianchi, id. 38, di Torino; Ternavasio Matilde, id. 21, di Torino; Gariglio Catterina, id. 18, di Scalenghe (Pinerolo), tabaccaia; Basino Antonio, id. 32, di Gazzano, falegname; Dematteis Giuseppe, id. 56, di Montafia (Asti), calzolaio; Dilej Giuseppe, id. 21, di Torino; più, 6 da 1 giorno ad anni 4.

NOTIZIE POLITICHE

— —

CRISE MINISTERIALE

Questa mattina si è sparsa voce in Torino che il ministero avesse data la sua demissione.

La notizia non era priva di fondamento.

Il gabinetto aveva riconosciuto che nel suo seno covavano dissidi e fervevano contrasti, che impedivano l'andamento regolare degli affari e rendevano lui debole e vacillante con danno della cosa pubblica.

In un consiglio tenuto da' ministri è stato quindi risolto di rassegnare nelle mani auguste di S. M. il Re le proprie demissioni.

Presa questa determinazione, il barone Ricasoli ne informava per lettera il Re, il quale rispondevagli pure con lettera.

Frattanto il Re chiedeva a consiglio il presidente della Camera de' deputati commendatore Rattazzi, e incaricavalo di costituire la nuova amministrazione.

Il comm. Rattazzi accettava il mandato.

La demissione del ministero Ricasoli era provocata da interni dissidi anzichè dalla posizione dei vari partiti nel Parlamento. Essa pareva accennare ad un rimpasto anzichè ad una crise. Ma presa la deliberazione di dar le proprie demissioni, diveniva più che probabile l'incarico affidato al comm. Rattazzi.

Quali saranno i colleghi dell'on. Rattazzi?

Prima di rispondere a questa domanda, converrebbe sciogliere il quesito, se l'on. Rattazzi sarà in grado di formare il nuovo gabinetto.

Si era annunziato che S. E il cav. Farini aveva avuto, alcuni giorni sono, una conferenza co' comm. Rattazzi, col quale non si era inteso. Questa sera correva voce che ulteriori uffici avevano promossa una conciliazione fra il cav. Farini e il commend. Rattazzi.

Noi crediamo questa notizia del tutto insussistente. Il cav. Farini entrerebbe difficilmente in un gabinetto Rattazzi e molto meno vi potrebbe entrare solo, senza amici sui quali appoggiarsi. Molto meno ancora potrebbero entrarvi, accettando dei colleghi appartenenti alla sinistra, cioè l'on. Depretis, che il comm. Rattazzi vorrebbe nel suo ministero.

Dicevasi pure che al comm. Minghetti verrebbe offerto un portafoglio; ma il commendatore Minghetti è partito iersera per Bologna.

Le notizie di questa sera sono, che finora il comm. Rattazzi non è riuscito. Dicesi ch'egli assumerebbe la presidenza ed il portafogli degli affari esteri, che alle finanze sarebbe chiamato il cav. Cordova, a'lavori pubblici l'on. Depretis, ad agricoltura e commercio il marchese Pepoli, alla guerra il generale Lamarmora, ora comandante militare e prefetto a Napoli, dove potrebbe essere surrogato dal generale Della Rovere, ora ministro della guerra.

Noi crediamo queste notizie vaghe e senza consistenza. La formazione d'un nuovo gabinetto per opera del presidente della Camera, presenta molte difficoltà e sarebbe presunzione il preconizzare se egli sia in grado o no di superarle.

Ciò che si sa di certo è che finora il barone Ricasoli non ha conferito col Re, che il comm. Rattazzi si adopera a costituire un gabinetto e che il ministero Ricasoli rimane al suo posto sino allo scioglimento della crise.

— —

Il conte Vimercati, addetto militare alla legazione italiana a Parigi, è arrivato oggi a Torino.

— —

Il ministro Peruzzi, partito ieri sera per Milano, è ritornato questa mattina, sabbato, a Torino.

— I clericali irlandesi sostengono la candidatura del maggiore O'Reilly già comandante la legione di S. Patrizio nell' esercito sotto gli ordini del generale Lamoricière, nel collegio di Longford.

— Leggiamo nei giornali austriaci che in occasione di un ballo datosi a Lemberg, al quale assistevano quasi unicamente militari ed impiegati colle loro mogli, furono gettati dalla galleria nella sala, biglietti nei quali si rimproverava alle donne polacche l'essere occupate a divertirsi, mentre tutta la nazione sta immersa nel lutto ed è tanto prossimo l'anniversario dei dolorosi casi di Varsavia. Quasi tutte le signore obbedirono a quell'invito e si ritirarono immediatamente dalla festa. Alcuni giovani furono arrestati, perchè creduti autori di quei biglietti.

I giornali francesi contengono i seguenti dispacci telegrafici:

Berlino, 26 febbraio.

Dalla Podolia giunge notizia di diciassette condanne alla deportazione in Siberia. Fra i condannati si enumerano i conti Rzewuski, Rossakowski ecc. Sei studenti polacchi dell'università di Pietroburgo sono stati condannati ai lavori forzati; duecento e quaranta vennero sottoposti alla sorveglianza della polizia.

Pietroburgo, 27 febbraio.

Il Giornale di Pietroburgo d'oggi, parlando della discussione avvenuta nel Senato francese intorno alla Polonia, dice che il prospero avvenire ed il benessere della Polonia sono assicurati se le intenzioni benevole dell'imperatore sono secondate dalla ragionevolezza e dal sentimento del dovere dei polacchi. Dipenderà dalla stessa Polonia di raggiungere il maggior grado possibile di prosperità, ma soltanto il rispetto dei trattati e dei diritti acquisiti può dare sviluppo al progresso ed ai miglioramenti iniziati dall'imperatore, altrimenti non si avranno che crudeli disinganni.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Dal nostro carteggio d'Atene, in data del 22, giuntoci or ora col piroscafo del Levante, togliamo per oggi questi pochi ragguagli:

È confermato l'ingresso delle truppe regie ad Argo, avvenuto il 18, dopo qualche *resistenza* per parte dei contadini. Da Argo s'imprenderanno le ulteriori operazioni con Nauplia.

Il governo greco sta formando una specie di leva in massa nelle provincie minacciate e inquiete.

A Tripolizza fu pubblicato un proclama insurrezionale simile a quello degl'insorti di Nauplia.

La capitale continua ad essere tranquilla, però i caffè vi sono chiusi e le strade occupate militarmente.

Leggiamo nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna da Costantinopoli:

A quanto ci si annunzia da Costantinopoli, la Porta teme una invasione di partigiani greci, in seguito agli avvenimenti che si svolgono in Nauplia ed all'agitazione che regna in tutta la Grecia. Codesto timore pare tanto più fondato, dacchè il gabinetto di Costantinopoli fu già a più riprese informato dai suoi agenti consolari, che la effervescenza in Grecia dà luogo a temere per la sicurezza della frontiera turca.

La Porta non mancò di informare l'ambasciatore greco accreditato alla corte di Costantinopoli dello stato delle cose, dichiarando inoltre apertamente di essere costretto a ricorrere a misure eccezionali contro una invasione qualunque, per garantire le proprie frontiere. Zià Bey, ambasciatore turco, accreditato di recente alla corte d'Atene, ricevette istruzioni nello stesso senso.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28 febbraio.

Fu presentato al corpo legislativo il rapporto sul progetto di legge relativo alla pensione proposta pel conte di Palikao.

Questo rapporto constata che la spedizione di China fu una prova della potenza delle nostre armi e della nostra grandezza politica. L'imperatore volle come sempre ricompensar degnamente l'esercito e la flotta. Rammenta la medaglia commemorativa e i capi della spedizione fatti senatori. — Il corpo legislativo si associò a queste testimonianze di riconoscenza.

Venendo al fatto speciale, la commissione si crede obbligata di non cedere a considerazioni più generose di fronte all'autorità della legge che interdice la creazione dei maggioraschi.

Il rapporto svolge tale quistione e termina con queste parole:

Nel momento in cui voi proponete una risoluzione inspirata da motivi del più elevato carattere, la commissione prova una profonda e dolorosa impressione, e il corpo legislativo condividerà i suoi sentimenti, nel separarsi su questo punto dalle intenzioni dell'imperatore quasi l'indomani del giorno in cui la fiducia sempre generosa del sovrano ci ha restituito molte delle nostre prerogative essenziali. Ma in una quistione di principii fondamentali, e che non compromette alcuna necessità della politica imperiale, noi abbiamo pensato che l' indipendenza del nostro linguaggio sarebbe la miglior prova della sincerità della nostra devozione. Il compimento del nostro dovere ci è tanto più facile, che eletta con 182 voti contro 34, la commissione non ebbe un solo istante il timore di non essere l'interprete fedele dei sentimenti dell' assemblea. Essa conchiude unanime pel rigetto.

Napoli, 28 febbraio.

Questa sera alle ore 7 scoppiò una bomba avanti al teatro S. Carlo. Nessun danno. La popolazione è indignata. Una improvvisa dimostrazione patriottica percorse Toledo, gridando viva l'Italia, viva Garibaldi. Fu arrestato il supposto autore dell'attentato.

Prestito italiano 69,25 provvisorio, 68,75 definitivo.

Parigi, 1° marzo.

Conversione 79 milioni, 330,000 obbligazioni.

Il *Moniteur* reca la seconda ammonizione inflitta alla *France centrale* per la pubblicazione di false notizie eccitanti all'odio ed al disprezzo contro il governo.

Altro della stessa data.

Furono proposti tre emendamenti al progetto di legge relativo alla dotazione di Montauban; la commissione li respinge. La discussione avrà luogo giovedì.

SEDUTA DEL SENATO.

Il generale Gemeau biasima le parole dell'indirizzo relative a Roma; domanda di confidarsi unicamente nella saggezza dell'imperatore.

Bonjean difende l'indirizzo; esamina la quistione del papato, sostiene che il potere temporale fa danno allo spirituale; crede che l'immobilità della potenza pontificia possa produrre dei scismi.

Londra, 28 febbraio.

Lord John Russell annuncia che il proclama Fantoni fu pubblicato senza autorizzazione e biasimato dal barone Ricasoli. Ricasoli dichiarò che sono bensì necessarie misure severe, ma che sono dati ordini per eseguirle con umanità.

Lord Russell annuncia ancora che Seward informò Lyons essersi cessata l'ostruzione dei porti con pietre.

Vienna, 28 febbraio.

Assicurasi che sia partita la risposta di Rechberg all'ultima nota di Bernstorff.

Castelnovo, 28 febbraio:

Ebbe luogo una conferenza tra Omer bascià e Wucalovich. Omer offerse per ultimatum: Wucalovich avrà rango di generale turco ed una pensione in caso di assoggettamento della Suttorina; in caso contrario le operazioni incomincieranno immediatamente.

Madrid, stessa data.

L'insurrezione del Marocco fu vinta.

Non il capitano, ma il luogotenente del *Sumter* fu imprigionato.

Parigi, 1 marzo.

SEDUTA DEL SENATO.

Gabriac combatte il paragrafo dell'indirizzo relativo a Roma.

Laguerronière svolge le diverse fasi della questione italiana. Sostiene la necessità del mantenimento del potere temporale. Secondo lui, Napoli fu piuttosto conquistato che annesso, e il movimento che fino a quel punto era stato solamente nazionale fu trascinato dalla rivoluzione. Ora si organizzano manifestazioni per spingere Vittorio Emanuele a Roma. Il giorno in cui Vittorio Emanuele fosse incoronato in Campidoglio, l'effervescenza popolare si rivolgerebbe a Venezia e ne risulterebbe la guerra. Esprime simpatia per Venezia, ma la sua liberazione deve essere più tardi il risultato di una onorevole transazione e non della guerra. Respinge qualsiasi idea di abbandono di Roma. La Francia deve resistere all'Italia su questo punto. Loda il trattato di Zurigo e le idee di confederazione; rammenta che fu il principe Napoleone quegli che con la forza della sua parola persuasiva determinò Francesco Giuseppe ad accettare le condizioni della pace.

Il principe Napoleone disapprova le parole di Laguerronière. A Villafranca egli non fece che eseguire gli ordini dell'imperatore, nè è luogo di dire quali fossero questi ordini nè la sua opinione sui medesimi. (*Segni d'approvazione*).

Perugia, 28 febbraio.

Ieri giovedì grasso in Roma imponente dimostrazione. Il corso pel carnovale era vuoto; invece il Foro romano, il Colosseo, l'orto botanico, le grandi vie di S. Giovanni e S. Gregorio erano affollate di popolo con continue file di carrozze. La polizia fu costretta a restare inattiva, testimonii i francesi, in faccia all'unanime contegno dei romani.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

1 *marzo* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt.	68 23	— —
Consol. 6/10 pag.	G. p. d. B.	— —	68 70 31 mar.
» 8/10 »	Matt.	68 40	68 25 31 mar.

Il signor SIÉGEL callista continua sino al 7 marzo, in Torino, la cura istantanea dei calli ai piedi, durezze, occhi di pernice fra un dito e l'altro ed unghie incarnate senza far tagli o dar sensi del più lieve dolore. — Consulti dalle 9 ant. alle 4 pom. via Barbaroux, 29, piano 1°.

BANCA PRIVATA DELLA MARCA ELETTORALE
A BERLINO

PUBBLICAZIONE
concernente
L'emissione di 1,000,000 di talleri in azioni di Banca
Serie I divisa in 5,000 *parti a* 200 *talleri.*

Conforme alla risoluzione della nostra assemblea generale del 16 dicembre scorso, circa la fondazione di depositi pubblici, la conservazione di una esposizione permanente d'industria, composta di articoli fabbricati si nell'interno, che all'estero. e per la loro vendita, mediante un diritto di commissione, verranno emessi per la costruzione degli adatti locali:

1,000,000 *di talleri in azioni di Banca, serie I.*

Queste azioni godranno di un interesse garantito del 4 per cento, di un dividendo del 50 per cento e di premi da 100 a 10,000 talleri.

Le liste di sottoscrizione sono deposte a Berlino nei nostri uffizi. Friedrichstrasse, 208, e presso i banchieri signori Adolfo Levin e C.; a Amburgo, i signori Natan Philipp e C.; a Brême, i signori F. G. Mester; a Stettino, il sig. Hermann Schulze; a Koenigsberg, i signori Hernnberg e C.; a Thorn, il sig. Ed. Senator; a Breslau, i signori Friedlaender fratelli; ed a Posen, i signori M. B. Heymann.

Berlino, il 5 febbraio 1862.

LA DIREZIONE.

Nuove pubblicazioni della Tipografia BARBÈRA in Firenze.

IL CLERO E LA SOCIETÀ ossia DELLA RIFORMA DELLA CHIESA
per **Filippo Perfetti**. — *Un opuscolo: Una Lira.*

ALL'ILLUSTRE **CARLO PASSAGLIA**
LETTERA CON NUOVE E URGENTI RAGIONI IN FAVORE DELLA CAUSA ITALIANA
di Girolamo Bobone

dell'Ordine dei Predicatori, per decreto di Gregorio XVI già ascritto alla Sacra Congregazione dei Riti, nell'Archiginnasio romano professore di teologia dogmatica, e ora di Sacra Scrittura e di lingua ebraica nella R. Università di Siena. — Versione (col testo a fronte) del parroco Dottor CARLO SANCASCIANI, approvata dall'autore. — *Un opuscolo: Cent.* 50.

Si manderà franco a chi rimetterà all'Editore G. Barbèra in Firenze l'importo in francobolli.

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE
Scuola di galanteria. — Seconda Edizione.

Volumetto a L. 1. Presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso in Torino. *Franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato, L. 1 10.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i *raffreddori*, le *tossi ostinate* e affaticanti, il *grip*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite* e la *tisi polmonare*; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e dell'importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del *Siroppo* Fr. 3 50 — della *Pasta* Fr. 2.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, rue S.te-Croix de la Brétonnerie. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4, a Toledo. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MALATTIE NÈ INFERMITA' DI CAVALLI, BUOI, VACCHE, MONTONI E MAIALI!

IL FORAGGIO RESTAURATORE RAREY

ha la virtù particolare di migliorare l'appetito, la digestione, la costituzione, i muscoli e l'energia dei cavalli e bestiami (buoi, vacche, vitelli, montoni e maiali) che lasciano a desiderare, e in poco tempo d'aumentare il loro valore del 30 per cento. La superiorità delle razze dei cavalli e bestiami inglesi deve molto a questo foraggio che economizza franchi 4 per settimana su ciascun cavallo.

Egli guarisce le febbri tifoidee, tifo ed altre, il cimorro, vermi, vertigini, flussioni di petto, la bolzaggine, colica, inappetenza, gonfiezza, sordità, capostorno, idropisia, scolo, scolo di sangue, latte leggiero o sanguinolento, epilessia degli agnelli, rogna ed ulcere nei maiali, ecc. ecc.

Questo foraggio non obbliga a nessuna spesa supplementaria, poichè esso contiene un nutrimento migliore e più sostanziale che lo equivalente del suo prezzo in grano od in fieno, e che procura dunque al contrario una economia. I suoi principali vantaggi consistono sempre nel migliorare considerevolmente le funzioni digestive, la costituzione, ed in generale la condizione dei cavalli, di maniera che essi possano fare un maggior lavoro utile senza pregiudizio della loro salute. Esso rende la sanità e il vigore ai cavalli malati o in apparenza decaduti, e miglìora generalmente la carne dei bestiami e il latte delle vacche, disponendo il loro stomaco ad estrarre più completamente gli elementi di nutrizione da tutto ciò che consumano. Sotto la sua influenza salutare l'apparenza ed il valore dei cavalli e dei bestiami si migliora del 30 per cento in poco tempo.

Estratto di certificati.

Torino, 22 giugno 1850.

Il mio cavallo che, in seguito d'una malattia qui generalmente mortale, la febbre tifoidea (perniciosa), si trovava ridotto ad uno stato deplorabile, fu trattato col foraggio Rarey e d'allora si è rimesso rapidamente; egli pesava il 29 maggio 33 miriagramma soltanto; l'8 giugno già 35 miriagramma, e il 18 giugno 36 miriagramma, avendo guadagnato il 10 per cento di buona muscolatura in 20 giorni e si trova perfettamente ristabilito. L'importanza di questo ammirabile foraggio pegli allevatori è incalcolabile. È ciò che ci è mancato fino ad oggi.

C. D. GIUSEPPE LESSONA,
Professore alla clinica della scuola veterinaria reale del Piemonte.

29 maggio 1859.

Un'analisi chimica ha dimostrato che il FORAGGIO RISTORATORE RAREY risponde perfettamente ai principii fisiologici della chimica, e che il suo impiego contribuirà non solamente ad aumentare la prosperità energica dei cavalli e bestiami, ma anche a togliere o prevenire molte delle loro malattie. Questo foraggio offre degl'importanti vantaggi, ed io posso raccomandarlo sotto tutti i rapporti agli allevatori.

GIOVANNI FLORIAN HELLER, D. Med. e Prof. di chimica,
Presidente dell'Istituto Reale di chimica patologica, professore all'Università, ecc.

RAREY e C., Regent's Quadrant, 77, à Londres.

In bottiglie di latta a fr. 9 1/2 e fr. 19; in mezzi barili di circa 450 razioni a fr. 85; in barili di circa 1000 razioni a fr. 170, ovvero 17 cent. per ciascuna razione che contiene maggior nutrimento del suo valore in avena. È dunque giovevole per le bestie ed economico pei loro proprietari. Le spese di trasporto sono moderate. Si fanno spedizioni contro rimesse o biglietti di banco.

Depositi: presso CESARE BONACINA, contr. S.a Margherita, 1125, rimpetto alla Questura, Milano.
» presso GIO. BATT. FERRERO fu AGOSTO, via Provvidenza, n. 34, Torino.
» presso i fratelli LASTOLO, a Genova. La stessa CASA, a Napoli.

LIQUIDAZIONE DELL'ANTICO NEGOZIO DUMONT
in Via Nuova, n. 1,

Grande e variato assortimento di ricami, pizzi antichi e moderni, lingerie, telerie, oggetti di maglia in lana e cotone, e calzetterie d'ogni qualità.

AVVISO AL PUBBLICO

Nell'apertura di varii gabinetti magnetici è giustizia il rivendicare il sublime merito della chiaroveggente LEOPOLDA, che come la più felice nei successi sanitari è del pari la più anziana nell'esercizio della professione. Ella è dotata delle più squisite e rare doti magnetiche tanto accademiche che consultive, ed in appoggio della propria riputazione offre agli accorrenti un catalogo di successi che nessun'altra competente sonnambula è nel caso d'offrire, ed in conferma di quanto sopra offre ora uno dei mille attestati rilasciati a di lei onore per ottenuta guarigione:

La sottoscritta affetta da antica malattia di ventricolo con periodiche vampe di calore alla faccia e frequenti mancamenti di spirito, dopo consultati invano i primi luminari della scienza, ottenne un lodevole assestamento di salute da due soli consulti presi al gabinetto Leopolda, via Nuova, n. 37, piano 3°, casa Musy.

CATERINA BONAUDO di Sessello.

Prodigioso ritrovamento d'un figlio perduto mediante il fedele indirizzo avuto dalla Leopolda. Ringraziamento di Pavesio Francesco. Torino, via di Nizza, n. 27.

NB. Con una ciocca di capelli per corrispondenza fa qualunque consulto di malattia col solo indirizzo sovraccennato. (*Affrancare*)

Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna, rinomate per la loro efficacia contra la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di gola e di petto. — Prezzo fr. 2 50 la scatola con istruz.

Iniezione balsamico-profilatica superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire in uno o due giorni, senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie*, *goccette* e *fiori bianchi*. e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

Rob antisifilitico jodurato, vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione

Medicina di Famiglia, ossia *Siroppo purgativo e depurativo del sangue compensatore della salute*, a base di salsapariglia. — Fr. 2 la bocc. con istruzione

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis-Barblè, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di J. P. LAROZE Chimico
Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell'*Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elisir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro caduta, e quindi il rammollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L'**Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac, è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell'Elixir e della Polvere un'azione tonico-corroborante che, nel periodo dell'infanzia a quello dell'adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all'ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo.

(N° 4)

PERLES D'ETHER
DU D.R CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r ***Clertan***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

CONFETTI PERSIANI *al* ***giusquiamo*** *ed alla* ***mandorla amara***. Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti**, **tossi ostinate**, **asma**, **raffreddori**, **catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole, L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu, 57. — Agente Commissionario, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

NUOVO DEPOSITO
DI CARBONE COKE DEL GAZ
di GIACOMO CANEPA
via Mercanti, n. 32, casa dell'Economato

PREZZI A DOMICILIO

Per kilogr. 1000 L. 70
id. 100 » 7 50

NB. Per 6000 kilogr. e più il prezzo resta ridotto a sole L. 65 per ogni mille kilogrammi.

DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI*, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, *medicina famigliare, guarigione rapida, sofferenze e spese minori.* Un grosso vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della* **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della* **gotta**, L. 1; di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — *Preparasi* nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 e 2 50

TINTURA D'ASSENZIO
scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostrusioni* e gl'*infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fioribianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5.** Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

GOTTA E REUMATISMI

L'OLIO POGGI di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più delicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di quest'olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4
coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Luciano; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Bertelotti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Salure; *Cuneo*, Catrola; *Sassari*, Sollina; *Casale*, Bavastro; *Intra*, L. Caccia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.